

Le Menestrel balla nel vuoto

A Introd. Lo scalatore che ha ideato la «danza verticale» si esibisce sulle mura del castello. La rappresentazione dedicata all'acqua è il clou del Festival che continuerà domani e sabato

CRISTIAN PELLISSIER
INTROD

Se hai la danza nelle vene ogni pavimento e ogni strada possono diventare una pista da ballo. Per Antoine Le Menestrel questo succede con le pareti verticali: una casa, un campanile, un grattacielo o un castello. Un uomo che ha rivoluzionato sia la danza sia l'arrampicata, mescolando le due cose e dando vita a una «danza verticale» fatta di poesia e sorpresa. L'artista-arrampicatore si esibirà questa sera dalle 21,30 nell'ambito del «Festival del Castello di Introd, Spazi d'ascolto», nel parco castello. Le antiche pareti saranno la sua «pista da ballo». La parete per lui è come uno spartito per un musicista. Dove i profani vedono solo verticalità, lui vede movimento, spettacolo e arte.

ATTRATTO DAL VUOTO

La verticalità come ispirazione per le sue originali coreografie fatte di arte e movimenti

Una storia affascinante quella di Antoine Le Menestrel: inizia come arrampicatore classico e nel 1998 arriva la svolta. «Piazzando le prese per me e i miei amici in parete - dice - mi sono accorto che ero diventato un coreografo e i miei amici dei ballerini». Da questa intuizione è scaturita la sua arte. Le Menestrel parla di «drammaturgia della scalata», una disciplina sportiva che diventa danza, grazie anche allo spettatore, elemento fondamentale dei suoi spettacoli. «Con lo sguardo mi accompagnano nella salita. Sento forte l'energia dello sguardo».

Il vuoto, temuto dai più, è da lui cercato, «è una presenza più forte della morte». Le Menestrel è anche pittore: «Ho disegnato molto, in un quadro ho dipinto un climber che si fondeva con la parete», ed è quello che fa nelle sue esibizioni, diventa un tutt'uno con la parete sulla quale traccia linee, movimenti con il corpo, a ritmo di musica e



con la poesia nel cuore. Assieme a lui, questa sera, ci saranno anche Franck Gaudini, Jean-Luc Bichon, tecnico a terra ed Enrico Montrosset alla regia. «Ascoltare l'acqua» è il tema musicale della serata; un omaggio a Introd, che significa appunto «tra le acque» (il comune si trova tra la Dora di Rhêmes e quella di Valsavarenche). L'ingresso costa 15 euro e comprende degustazioni.

Il Festival comincia oggi per chiudersi sabato. Il clou sarà questa sera,

s'inizia già alle 18,15 nella chiesa del paese, con l'ascolto della registrazione di un requiem tedesco di Johannes Brahms (ingresso gratuito). Alle 19 la kermesse si trasferisce nel parco del castello, con «Ascoltare i sapori», una degustazione all'aria aperta. Ai primi 200 partecipanti sarà consegnato un piattino in legno realizzato da «Les amis du bois» di Introd.

Il programma continua domani. S'inizia con «Ascoltare sacro», e nella chiesa

parrocchiale saranno proposte registrazioni di Alfred Schnittke. Poi ritornano, dalle 19,30, i sapori nel parco del castello dove dalle 21,30 la protagonista sarà la lirica. La serata sarà guidata da Enrico Srinchelli, conduttore su RadioTre del programma «La baraccia», che da anni porta gli ascoltatori alla scoperta del mondo lirico. Sarà proposto l'ascolto di arie, con aneddoti e storie. La serata di sabato sarà dedicata alla Serbia, con musica e testimonianze.

Equilibrio
Antoine Le Menestrel è un artista che ha saputo «inventare» una nuova forma d'arte dopo essere nato arrampicatore «classico». Nel 1998 è arrivata «la svolta» che descrive così: «Piazzando le prese in parete mi sono accorto che ero diventato coreografo»